



Funzione Pubblica CGIL - Coordinamento Nazionale Corpo forestale dello Stato
Via Leopoldo Serra 31 - 00153 Roma - tel. 06.42020911 - 335.5784974
cfs@fpcgil.it - www.fpcgil.it

COMUNICATO SINDACALE

La figura del “Pari” nel Corpo forestale dello Stato (?)

Informiamo che lo scorso 8 Maggio si è tenuta una riunione sindacale a livello nazionale, richiesta a gran voce anche dalla FP CGIL CFS, per la discussione della figura del “Pari” nel Corpo forestale dello Stato, progetto fortemente voluto dall’Amministrazione e del quale le Organizzazioni Sindacali, rappresentanti del personale, non erano mai state informate.

In tale occasione abbiamo chiesto che ci venissero chiariti gli obiettivi di tale iniziativa, compreso il ruolo, i compiti ed i criteri di individuazione e di scelta del “Pari”, premesso che si tratta di un argomento delicato e importante, che secondo il nostro parere doveva essere preventivamente approfondito dalle commissioni paritetiche competenti, cioè il *Comitato Unico di Garanzia del CFS* e la *Commissione per il benessere del personale forestale*.

Era presente all’incontro il dott. Marco Cannavicci, medico specialista in psichiatria e criminologo convenzionato con il CFS, il quale ha spiegato che l’Amministrazione, preoccupata di come prevenire fenomeni di autolesionismo tra i dipendenti, ha intrapreso un percorso di aiuto – iniziato con l’attivazione di sportelli di ascolto presso le Scuole del Corpo durante i recenti corsi di formazione per vice sovrintendenti e vice periti – che ora verrebbe implementato con l’individuazione di un collega referente, ovvero un “Pari”, che a seguito di idonea formazione possa fornire sostegno a coloro che si avvicinassero per parlare di disagio lavorativo o stress correlato all’attività di servizio. Tale forma di “aiuto” verrebbe fornita in modo informale, non strutturato e non clinico, bensì di supporto e di indirizzo.

Durante la riunione abbiamo appreso che l’Amministrazione ha previsto l’individuazione di 3 “Pari” per ogni regione e che è già presente una lista di 150 volontari aspiranti “Pari”, nonostante gran parte del personale non sia stato informato della procedura avviata.

La FP CGIL CFS ha fatto presente che, se da un lato è necessario ed urgente tutelare la salute dei dipendenti, a volte esposti ad attività che possono ricondurre ad un effettivo disagio (esasperati anche dalle condizioni di lavoro causate dalla stessa Amministrazione, basti pensare alle sedi in drammatica carenza di organico ed agli eventi stressanti consequenziali al sovraccarico di lavoro o alla mansione ricoperta pur non avendo il ruolo previsto, all’organizzazione dei turni, ecc.), dall’altro è doveroso riflettere sul fatto che non basta la volontarietà del personale per svolgere un compito di così grande responsabilità.

Abbiamo ricordato che l’analisi del disturbo del comportamento è materia che deve essere lasciata a professionisti del settore (es. psicologi) e non a personale individuato più o meno a caso dall’Amministrazione, il quale diventerebbe comunque un riferimento che indirizza e consiglia su problematiche che potrebbero avere risvolti anche pesanti (ritiro dell’armamento individuale, visita presso CMO, temporanea inidoneità al servizio, ecc.).

Riteniamo, inoltre, che per istituire una simile figura occorre tenere in debito conto della rigida strutturazione gerarchica del CFS, distinta su vari ruoli, nonché della evidente difficoltà per qualsiasi dipendente a rivolgersi ad un collega, cioè ad un referente interno all'Amministrazione (magari il vicino di ufficio o addirittura un capo ufficio), con tutte le conseguenze del caso anche qualora venisse meno la necessaria e dovuta riservatezza e, quindi, con il rischio di essere poi additato come “malato” o “disturbato”.

Facciamo infatti presente che, in Polizia di Stato, l'esperimento del “Pari” – nonostante venga individuato fra colleghi che abbiano già subito un evento traumatico – ha avuto ben pochi risultati, proprio per il fatto che difficilmente chi ha un disagio ne parla apertamente con un collega di lavoro individuato dall'Amministrazione.

Sarebbe forse più opportuno indirizzare a specifica formazione i Comandanti Regionali ed i Comandanti Provinciali, oltre che tutti i capi ufficio, che a volte non appaiono in grado di gestire il personale dipendente, alimentando i conflitti laddove invece basterebbe un'adeguata preparazione (e un po' di buon senso) per ridurli.

Pur apprezzando l'interesse dell'Amministrazione per la tutela della salute del dipendente, abbiamo invitato la stessa a riflettere approfonditamente, attivando le previste Commissioni paritetiche per stabilire come perseguire gli obiettivi prefissati. Tale richiesta pare essere caduta nel vuoto poiché, senza tenere conto di quanto suggerito, l'Amministrazione ha inviato un'altra diramazione a tutte le sedi al fine di effettuare una nuova ricognizione tra il personale su tale iniziativa, per verificare la presenza di ulteriori adesioni volontarie. Le risposte dovranno essere fornite entro il 27 maggio.

Tutti gli aspiranti “Pari” verranno successivamente sottoposti a selezione attraverso specifici test attitudinali e gli idonei verranno avviati ad apposito corso di formazione per essere in grado di rilevare i possibili indicatori di stress ed attivarsi per consigliare il personale in difficoltà.

Il progetto non è banale, quindi avremmo auspicato maggior coinvolgimento e più cautela: spiace, invece, ancora una volta rilevare come l'Amministrazione non tenga in considerazione le osservazioni e le preoccupazioni delle Sigle Sindacali ma si ostini ad assumere decisioni del tutto autoreferenziali soprattutto su tematiche di simile portata.

Roma, 18 Maggio 2014

f.to **Francesca Casalucci**
Coordinatrice Nazionale FP CGIL CFS